

# CONTACT<sup>TO</sup>



**CONTACT - KONTAKT - CONTATTO**

**LA RIVISTA DELLA U.I.G.S.E. - F.S.E.**

**8/2017**

## LA PAROLA DEL COMMISSARIO FEDERALE



Cari fratelli e sorelle nello scautismo!

Più pensiamo alle nostre attività, meglio le prepariamo, più esse saranno belle, efficaci e portatrici di successo. Basti pensare ad un fine settimana con le vostre Guide o i vostri Scouts. Il padre Jacques Sevin dice che tutto deve essere preparato con la preghiera.

Oltre a un'attenta preparazione, è importante agire in comunità. Ogni persona porta le proprie esperienze, le proprie conoscenze e il proprio talento. Nessuno deve sapere tutto o saper fare tutto. Pensate alla Corte d'Onore. Il Signore non mandò i suoi 72 discepoli da soli, ma in coppie di due.

In terzo luogo, è essenziale considerare le piccole cose, che sembrano irrilevanti. Senza tuttavia perdere di vista il quadro generale, naturalmente. Rispettiamo anche la libertà di ciascuno di decidere liberamente su questioni di cui può assumersi la responsabilità. L'educatore deve assicurare la possibilità del bene tanto quanto deve prevenire il peccato.

Qual è il significato di queste piccole cose? Rendono belle le cose grandi e sottolineano la loro importanza. Questo vale sia per il naturale che per il soprannaturale. Nessuno avrebbe volontariamente l'idea di campeggiare tra i camper, effettuare una cerimonia senza uniforme, preparare un piatto senza sale. Noi ci atteniamo a tutto questo anche nella vita spirituale: la confessione regolare, il digiuno eucaristico di un'ora prima della comunione, fare uno sforzo il venerdì, la Messa la domenica (anziché il sabato sera) e la preghiera regolare del Rosario sono a volte pesanti e anche, talvolta, erroneamente considerati come superflui. In realtà, è esattamente il contrario.

Le Guide e Scouts d'Europa prestano la stessa attenzione alle piccole cose che alle grandi cose, specialmente se provengono dalla volontà di Dio e dalla Sua Chiesa.

Un fraterno saluto scout.

Martin Hafner – Commissario Federale





## PARTENZA ROVER

***In questa nuova rubrica commenteremo ogni volta una parte del cerimoniale della Partenza Rover. Lo scopo è di scoprire sempre di più come questo impegno è un vero cammino verso la santità.***

La *Partenza Rover* è lo scopo dello scautismo. Questo significa che un Rover-Scout non è un arrivista. Al contrario, ha compreso che la vita è sempre una *partenza* verso la Casa del Padre, come preghiamo nella Preghiera del Rover. Guardiamo cosa accade nella Casa del Padre. Nel libro dell'Apocalisse (7, 9-10), sentiamo San Giovanni raccontare:

*Dopo ciò, apparve una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, razza, popolo e lingua. Tutti stavano in piedi davanti al trono e davanti all'Agnello, avvolti in vesti candide, e portavano palme nelle mani. E gridavano a gran voce: "La salvezza appartiene al nostro Dio seduto sul trono e all'Agnello!"*

Nella solennità di Tutti i Santi, il giorno in cui questo brano ci viene proposto come prima lettura della Messa, la Chiesa celebra tutti i Santi. Tutti hanno vissuto l'Amore e hanno reso testimonianza, ciascuno a suo modo, di tutte le sofferenze di Nostro Signore Gesù Cristo. Alla festività di Tutti i Santi noi celebriamo la continuità del Mistero Pasquale, nel corso dei secoli, come possiamo contemplarlo in primo luogo nella Vergine Maria, portata dagli angeli nella Corte d'Onore celeste. Là i Santi ci attendono. Tuttavia ci accompagnano già, qui e ora, con il loro esempio e la loro intercessione. Attraverso questi nostri amici in Cielo possiamo conoscere *il cammino che ci conduce dritti alla Casa del Padre.*

### **Irradiare tutto con la Luce dall'Alto**

Nella sua omelia a Vézelay nel 2016, il Cardinale Robert Sarah citava Guy de Larigaudie:

*Ho sempre avuto, nel profondo di me stesso, una nostalgia per il cielo, tanto più ora che conosco meglio le bellezze del mondo. Il cielo sarà il compimento di tutte queste bellezze, la vita vi ci conduce con un cammino del quale non sappiamo la lunghezza, ma perché dovrei essere triste di procedere su questa strada dal momento che alla fine vi è la Luce?*

Chi tra noi non sente l'attrazione della bellezza, della verità e della bontà, che sono già gli scorci dello splendore di Dio? Questo è ciò a cui Gesù si riferisce nel Discorso della Montagna: *"Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio"* (Mt 5, 8). Essere santi significa condurre la nostra vita con determinazione nella Luce di Dio. Notte è l'assenza di luce. Il bello, il vero e il bene allora scompaiono, e il peccato diventa moneta corrente. L'arte della santità, tuttavia, consiste nel lasciarci condurre verso la Luce e lasciar illuminare i tuoi passi da essa. Così, la strada della tua vita diventa un sentiero del cuore. I *cuori puri* vivono la loro vita totalmente rivolti verso il bello, il vero e il bene. Vedranno Dio, già qui sulla terra, nel cuore del mondo. Lo vedranno agire per mezzo della Sua grazia, e si conformeranno a Gesù stesso.

La cerimonia della Partenza Rover inizia sulla strada, bloccata da alcuni Rovers immobili. Il candidato chiede: "Capo, se piace a Dio e a te, chiedo di diventare Rover Scout d'Europa". Prima di poter continuare la sua strada, deve sapere in cosa consiste questa strada. La strada inizia all'interno di se stesso. Consiste in un'unione sempre più profonda con Dio, affinché la Sua grazia e la Sua forza possano esprimersi sempre più pienamente nella vita quotidiana. Il Rover diventerà allora sempre più grande e più forte, e sempre più un testimone dell'amore di Dio per tutti gli uomini.

### **La libertà deve essere conquistata**

*Dio è così vicino a noi, intorno a noi, in noi. Il vento che accarezza i nostri volti, l'uccello che canta, la montagna che si erge nel cielo, un fiore elegante tra le rocce, l'immenso cielo, il vibrante silenzio delle cose, un sorriso, uno sguardo d'amore, tutto parla di Colui che li crea, infundens esse [infondendo l'essere], lasciando ovunque la traccia del Suo passaggio. In noi Egli è la fonte del nostro essere, più intimo a noi di noi stessi. Ma non*



*è una forza impersonale. Ha un nome. Si chiama il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo. È comunione di conoscenza e di amore, infinita dono di sé. Cerca la nostra risposta. Vuole il nostro amore libero, perché c'è solo l'amore libero<sup>1</sup>.*

La strada conduce ad una vita *di totale amore e di servizio*. Per diventarne capaci, dobbiamo conquistare la libertà. La vera libertà non è pura autonomia. Nella misura in cui vogliamo vivere in maniera indipendente, diventiamo prigionieri dei nostri impulsi e del mondo che ci circonda. La vera libertà, al contrario, è il distacco di tutte le creature per poter dire con un cuore grande "sì" al Creatore che ci porta e ci fa crescere. Questa libertà ci dà la possibilità di scegliere i nostri legami *per amore*. Ecco perché la strada è bloccata da altri Rovers e il Capo porrà delle domande. Perché se il candidato vuole diventare un Rover-Scout, gli strumenti devono essere accordati. Non è lui a decidere da solo. È necessario che voglia vivere lo stesso ideale. Anche lui, come coloro che lo hanno preceduto, deve puntare verso la *Casa del Padre*.

La libertà, o la vita come figlio di Dio, esige la *purezza del cuore*. Soprattutto, deve imparare a custodire il suo cuore e chiedersi: "Per quale causa batte il mio cuore? Non è vero che vi sono diverse profondità nel mio cuore e che non sempre vivo alla stessa profondità? Devo scendere, scavare più in profondità nel mio tesoro interiore. Più scendo, più mi avvicino alla Luce. È nel più profondo della mia anima che Dio, tre volte santo, ha fatto la sua dimora in me fin dal mio Battesimo. È lì che vuole darmi la Sua grazia e farmi partecipe della sua vita".

*"Dio è luce e in lui non ci sono tenebre. Se diciamo che siamo in comunione con Lui e camminiamo nelle tenebre, mentiamo e non mettiamo in pratica la verità".* (1 Gv 1, 5-6). Questo è il grande mistero della fede cristiana che inizia al momento del nostro Battesimo: la Santissima Trinità ha fatto la sua dimora in noi e vuole condividere la sua Vita con noi.

### **Grazie al Battesimo**

È la fede in Dio-Trinità che si rivela in Gesù Cristo, morto e risorto, che cambia tutto. È attraverso la sua risurrezione che tutto ciò che ha detto e annunciato riceve la Sua autorità assoluta. Non è il Venerdì Santo, quando Gesù è morto sulla croce, che gli apostoli hanno iniziato a proclamare il Vangelo, ma dopo la Pasqua, l'Ascensione e infine la Pentecoste.

Attraverso la morte e la risurrezione di Gesù, noi scopriamo che il peccato e la morte, tutto ciò che distrugge l'uomo, non hanno l'ultima parola. Il potere con cui satana ha voluto distruggere la creazione è neutralizzato alla radice. Dio, che è sempre creativo, ha trovato un modo unico di rimuovere la puntura della morte nel rispetto della libertà dell'uomo. Un atto creativo senza uguali è iniziato con l'umile "sì" della Beata Vergine Maria. Quando Gesù è morto sulla croce, disse: *"Tutto è compiuto"*. È una svolta decisiva della storia, che nulla può fermare, anche se i poteri delle tenebre si sono scatenati come leoni ruggenti alla ricerca di prede da divorare.

Abbiamo detto "no" a "satana, alle sue pompe e alle sue opere" al momento del nostro Battesimo, attraverso la bocca dei nostri genitori, e abbiamo ripetuto questo "no" in ogni Veglia pasquale. Abbiamo anche detto un fermo "sì" a Dio tre volte santo. Abbiamo confessato la nostra fede cristiana, siamo stati unti con il sacro crisma e abbiamo acceso la luce. Siamo quindi figli di Dio e questo non cambierà mai più. Dio abita in noi, nella nostra anima. Non dobbiamo più cercarlo altrove. Si tratta ora di lasciarlo fare e di lottare con Lui contro il peccato e il male. Questo è lo scenario della nostra vita nella quale noi giochiamo il ruolo principale. Allora, andiamo avanti.

Padre Servaas Bosch

(segue)



<sup>1</sup> Un chartreux, *Le chemin du vrai bonheur*. Presses de la Renaissance, 2016, p. 27-28.



## L'UOMO-RAGAZZO

Una prima parola per confortare coloro che aspirano a diventare Capi. Vorrei contraddire l'opinione che per essere un buon Capo Riparto un uomo debba essere un "Ammirevole Chricton", un uomo che sa tutto. Non è assolutamente vero.

Egli deve semplicemente essere un uomo-ragazzo. Con ciò intendo dire che:

- 1) deve avere in sé stesso l'animo di un ragazzo e deve sapersi mettere sul giusto piano con i suoi ragazzi fin dall'inizio;
- 2) deve comprendere le necessità, le prospettive e i desideri delle differenti età della vita di un ragazzo;
- 3) deve occuparsi di ciascuno dei suoi ragazzi individualmente piuttosto che della massa;
- 4) deve favorire lo sviluppo di uno spirito di corpo fra i suoi ragazzi per ottenere i migliori risultati.

Questi sono i principi essenziali sui quali è fondata l'educazione degli Scouts e delle Guide.

Riguardo al primo punto, il Capo Riparto non deve essere né un maestro di scuola, né un ufficiale di truppa, né un Pastore, né un istruttore. Tutto quello che gli viene richiesto è di trovare piacere nella vita all'aria aperta, di penetrare nelle aspirazioni dei ragazzi, di trovare altre persone che possano dare gli insegnamenti desiderati, che si tratti di pugilato, di nuoto, di studio della natura o di meccanica.

È necessario che egli si metta nella posizione di un fratello maggiore, che veda le cose dal punto di vista dei ragazzi, che li diriga, li guidi, crei entusiasmo verso la giusta direzione. Come un vero fratello maggiore deve mettere in atto le tradizioni di famiglia e vigilare che esse siano mantenute, anche se fosse necessaria una notevole fermezza. Questo è tutto!

Il Movimento è una allegra fraternità, piena di allegria, perché nel gioco dello Scouting state facendo una cosa molto importante per gli altri, state combattendo la cultura dell'egoismo.

Riguardo al secondo punto, i manuali per i Lupetti, per i Boy Scouts, per le Girl Guides, per i Rovers, abbracciano le fasi che si succedono nella vita dell'adolescente.

Terzo punto, il compito del Capo Riparto – e questo è veramente interessante – è di far emergere ciascun ragazzo e scoprire ciò che vi è dentro di lui, impadronendosi quindi di quanto vi è di buono e di svilupparlo escludendo ciò che vi è di cattivo. Vi è il 5% di buono anche nel peggior carattere. Il gioco consiste nello scoprirlo e svilupparlo, portandolo fino ad un 80 o 90%. Questa è *educazione* e non *istruzione* di una giovane mente. Potrete trovare maggiori dettagli in *Scouting per ragazzi* o in *Guidismo per ragazze*.

Quarto. Nell'educazione scout la Squadriglia, o sistema della banda, crea uno spirito di corpo nell'educazione individuale per mettere in pratica tutto ciò che è stato insegnato al ragazzo.

Il Sistema delle Squadriglie ha anche un grande valore nella formazione del carattere, se viene utilizzato correttamente. Esso porta ogni ragazzo a rendersi conto che ha delle responsabilità personali per il bene della sua Squadriglia. Conduce ogni Squadriglia a rendersi conto che ha una sua responsabilità definita per il bene del Riparto. Attraverso questo sistema il Capo Riparto è in grado di trasmettere non solo le sue istruzioni, ma anche le sue idee per quanto riguarda il modo di pensare dei suoi Scouts. Mediante esso gli stessi Scouts imparano gradualmente che hanno un ruolo importante su quanto fa il loro Riparto. È il Sistema delle Squadriglie che fa il Riparto e in questo modo tutto lo Scouting diventa un vero sforzo di cooperazione.

*Baden Powell & Gilwell*

(Aids to Scoutmastership, Revised Edition, 1930, Herbert Jenkis – London)





## 60 ANNI, È UN'ETÀ AVANZATA PER UN MOVIMENTO DI GIOVANI

È bene cercare di ritrovare la freschezza della nostra gioventù al momento di celebrare un anniversario. Non per compiacerse ma per verificare se gli impegni che sono stati assunti quel giorno di Tutti i Santi 1956 hanno portato i loro frutti e se ne siamo sempre gli eredi.

### LE RIFORME NELLO SCAUTISMO IN FRANCIA: 1964-1975

Gli anni sessanta appartengono ai giovani. È l'onda del baby boom. Si sta creando una cultura giovane, la rivista "Salut les copains" ne è il simbolo, con una tiratura di oltre un milione di copie.

#### La riforma Pionniers-Rangers

Questo interroga l'équipe nazionale degli *Scouts de France*. Che peso hanno i suoi 100.000 membri di fronte ai dieci milioni di giovani? È importante ridurre la distanza tra il microcosmo dello scautismo e il mondo giovanile se si vuole raggiungere un maggior numero di giovani. Michel Rigal, Commissario Generale degli *Scout de France*, spiega che si tratta di "acclimatare tutti i giovani francesi allo spirito dello scautismo"<sup>2</sup>. Un vento di idee nuove<sup>3</sup> viene lanciato e trasmesso a livello locale da molti dirigenti presi dall'esterno dello scautismo, spesso venuti dall'operazione "Quadri Verdi" lanciata nel 1956 per compensare l'inadeguatezza dei giovani di età compresa tra i 18 e i 20 anni che dirigevano le Unità.

Ecco la risposta di Michel Rigal alla domanda di un Capo all'Assemblea Generale del 22 marzo 1964: "Credo che la proposta Pionnier cambierà il tipo di uomo scout. Alcuni elementi del metodo sono accentuati, come ad esempio il cantiere, la nozione di lavoro produttivo nella vita umana, sono una partecipazione e cogestione molto più accentuate... Rischiamo infatti di fare degli uomini più socializzati, cioè, invece di produrre l'uomo capace di sbrogliarsela in ogni circostanza e che mette le sue capacità al servizio della società, andremo molto più lontano verso un uomo che è integrato in una società certamente più collettiva e più socializzata"<sup>4</sup>.

Questo significa che lo Scout deve attaccarsi alla società così com'è, a rischio di diluirsi nella massa e di perdere la sua specificità e la sua vocazione. La collocazione della natura, una dimensione essenziale dello scautismo, è messo in discussione. François Leboutoux, promotore della riforma, scrive a questo proposito: "Dietro la nostra uniforme<sup>5</sup> vi è una mistica: l'uomo non è più l'ospite della natura, ma diviene il suo conquistatore e padrone"<sup>6</sup>. Oggi questa frase suona in maniera curiosa alle nostre orecchie, in un momento in cui l'umanità sta finalmente prendendo coscienza della fragilità del nostro pianeta.

#### La riforma delle Guide e Scouts d'Europa <sup>7</sup>

Per l'équipe nazionale delle *Guide e Scouts d'Europa* tutto accade dal 1956 al 1966 come se la Provvidenza avesse voluto che nel momento in cui lo scautismo cattolico in Europa procede ad un "aggiornamento" che lo taglierà fuori dalle sue origini e dalla sua storia, vi sia un movimento confessionale di scautismo fedele alle intuizioni di Baden-Powell e dei fondatori dello scautismo cattolico.

Certo, le *Guide e Scouts d'Europa* sono ancora poco numerosi<sup>8</sup>, ma hanno cominciato la loro mutazione per tenere conto dei cambiamenti nel contesto sociale dell'epoca. Per Claude Pinay<sup>9</sup>

<sup>2</sup> *Chefs*, n° 361, décembre 1961, p.63.

<sup>3</sup> La *dinamica di gruppo* che arriva dagli Stati Uniti e che nasce nell'ambito della corrente non direttiva con Carl Rogers come promotore.

<sup>4</sup> *Chefs*, n° 379, mai 1964, p.32.

<sup>5</sup> Lo scout cambia stile abbandonando il modello di Baden-Powell per indossare la camicia rossa dei pionieri sovietici.

<sup>6</sup> François LEBOUTEUX, *L'École du chantier*, Coll. Scouts de France, P.I.F., 1964, p 201.

<sup>7</sup> Questo paragrafo riprende un gran parte del capitolo 4 del libro di Jean-Luc ANGÉLIS, *La véritable histoire des Guides et Scouts d'Europe*, Presses de la Renaissance, 2008.



e Pierre Géraud-Keraod, la F.S.E. è solo la continuazione, dopo la parentesi della guerra e con un'apertura più ecumenica, di quell'Ufficio Internazionale, fondato nel 1920 dal francese Jacques Sevin, dal belga Jean Corbisier e dall'italiano Mario di Carpegna<sup>10</sup>. Questo inizio di scoutismo europeo era scomparso di fronte all'ascesa di regimi autoritari e di dittature nell'Europa prebellica, la maggior parte dei quali avevano proibito lo scoutismo o lo avevano seriamente corrotto.

I tempi sono cambiati e lo scoutismo deve tenerne conto. In questi anni di riforma negli *Scouts de France*, la FSE si interroga sul tipo di uomo e di donna da presentare come esempio ai giovani. Lo stile del "coloniale", soldato della civilizzazione caro a Baden-Powell, non è più nell'aria dei tempi in cui l'Europa con dolore abbandona i suoi imperi coloniali; quello del "cavaliere" caro allo scoutismo prebellico sembra difficilmente compatibile con la presenza di una sezione femminile numericamente non trascurabile<sup>11</sup>; quello del "raider" o del "paracadutista" con il berretto verde non piace alle nostre Capo e ai Capi della nostra associazione tedesca.

Per Claude Pinay e Pierre Géraud-Keraod è evidente che i problemi dello scoutismo non si limitano a un semplice disaccordo su delle modalità pedagogiche (in particolare la divisione della Branca Esploratori in due Branche) ma su dei problemi fondamentali che attraversano la Chiesa e la società a seguito di una crescente secolarizzazione in contrasto con l'ottimismo di alcuni testi del Concilio. Tuttavia, per loro il modello dell'"avventuriero nella giungla", adottato alla fine della guerra, era un errore. I Raiders<sup>12</sup> hanno introdotto nello scoutismo tecniche costose, spesso al di fuori dalla portata degli adolescenti e dei giovani Capi, e quindi seminando illusioni. In questo modo i Raiders hanno preparato involontariamente la riforma Pionniers-Ranger, che purtroppo ne ha accentuato gli eccessi.

La cosa importante non è esclusivamente il Metodo Scout, ma lo spirito con cui questo Metodo viene applicato. Non si tratta di mantenere uno scoutismo di prima della guerra con il quale per la FSE non vi è più alcun legame, a parte il cerimoniale. La *Federazione dello Scoutismo Europeo* innova restando fedele allo scoutismo di Baden-Powell e allo scoutismo del padre Sevin. Le *Guide e Scouts d'Europa* rompono la rigida camicia di forza dello scoutismo nazionale e mondiale. Ciò che è importante è vivere realmente - attraverso l'esperienza dei giovani stessi - uno scoutismo doppiamente internazionale perché si rifà alla Chiesa di Gesù Cristo e a Baden-Powell.

Le *Guide e Scouts d'Europa* hanno visto chiaramente che gli *Scouts de France* correvano verso il disastro, non fosse altro che per l'esistenza in un'unica associazione di una Branca Esploratori (dove i Raiders offrivano un modello secolarizzato in totale disaccordo con il suo tempo e con i valori evangelici) e di una Branca Rover assolutamente agli antipodi della Branca Verde, essendosi evoluti sempre di più verso l'impegno politico, seguendo in alcune località la pastorale dei preti operai, politicamente impegnati nel sindacalismo....

Molti non si sono ancora resi conto che l'articolo 5 della *Carta dello Scoutismo Europeo* si rivolge sia ai Pionniers che ai Raiders<sup>13</sup>. Nessuna pedagogia specifica separata per gli Scouts più piccoli e gli Scouts più grandi, sì, ma soprattutto una Branca Esploratori in coerenza con la Branca Rover che seguirà. Questo è ciò che separa realmente in Francia le *Guide e Scouts d'Europa* dagli *Scouts Unitaires de France*. L'unità della Branca Esploratori è importante, ma il divario tra gli ideali della Branca Verde e quelli della Branca Rossa è ancora più importante.

Per Pierre Géraud-Keraod, la Branca Rover è essenziale, è essa che dà il tono alla Branca Esploratori. Questo è ciò che sostenne nel suo discorso ai Capi dello scoutismo "unitario" riuniti al Castello di Courances nel 1966, dopo che Michel Menu aveva proposto, con stupore di tutti i partecipanti, i suoi "jet-scouts", una variante di destra, e sempre molto secolarizzata, dei Pionniers.

---

8 1.020 membri dei quali 350 in Francia (Verbale del Consiglio Federale di Dover, Ognissanti 1963)

9 Commissario Generale dell'associazione francese dal 1962 al 1965.

10 Vedere al termine dell'articolo l'appendice IX del libro del Padre Jacques Sevin su l'Office International des Scouts Catholiques, *Le Scoutisme*, Éditions Spes, 1924, Deuxième édition, pp. 336 à 338.

11 Essa costituirà rapidamente il 40% degli effettivi e il 60% dei Capi Unità e Aiuti.

12 I *Raider Scouts* furono un'innovazione degli *Scouts de France*, lanciata nel 1947 da Michel Menu, allora Commissario Nazionale Esploratori. Miravano a rinnovare la Branca Esploratori con l'introduzione di tecniche moderne (N.d.T.).

13 Articolo 5 : «Lo scoutismo considera la vita ed il gioco nella natura come un pilastro essenziale del suo metodo. Non riduce l'uomo a un "fai da te gigante". Crede che la natura debba essere prima di tutto contemplata, poi regolata, piuttosto che trasformata. Vuole educare i giovani all'umiltà, allo spirito di povertà ed al senso del servizio gratuito mediante mezzi semplici, alla portata di tutti ...»



A tal fine, l'équipe nazionale francese cercherà un modello da proporre ai giovani che non sia in contraddizione con i valori del Vangelo, curando di ricristianizzare il modello e sforzandosi di reinserire lo Scout nello spirito delle Beatitudini. Dovrà essere accettabile per le varie denominazioni cristiane, essere compatibile con una Sezione Femminile, senza di questo qualsiasi volontà di intereducazione tra ragazzi e ragazze produrrà solo frutti cattivi. Dovrà essere comprensibile a tutte le culture dell'Occidente e dell'Oriente, che già costituiscono e arricchiranno più tardi la comunità internazionale delle *Guide e Scouts d'Europa*.

Dopo molte riflessioni emerge l'idea del "pellegrino". Il pellegrino è colui che viaggia, che passa, "lo straniero che viene da altrove e che non appartiene alla società autoctona stabilita, dall'altro lato è colui che viaggia attraverso uno spazio e in questo spazio si vive una trasformazione interiore"<sup>14</sup>. Questa mutazione si compie nell'atto stesso del pellegrino che attraversa uno spazio e riceve lo sguardo degli altri, dei sedentari, che lo guardano passare o che lo accolgono. Questa situazione è infatti quella del cristiano contemporaneo, a volte respinto o addirittura trattato con indifferenza e sempre più ostilità.

Il mito del pellegrino è più di un mito. A differenza degli imperi coloniali, rimane attuale e vivo. Non siamo forse in pellegrinaggio sulla terra? La cosa divertente è che questa figura oggi è molto attuale, per esempio nel discorso ecologista. "Quale terra lasceremo per i nostri figli? Siamo solo di passaggio", argomento supremo del pellegrino, al quale tutti sono sensibili, credenti e non. Il bene ultimo del pellegrino è essere europeo. L'Europa è la civiltà del passo, dei sentieri, dei cammini.

Ma guai alle *Guide e Scouts d'Europa*! Il loro modello non è adatto alla pastorale dei vescovi dell'epoca, che è quella dell'occultamento<sup>15</sup>. Per evangelizzare il mondo moderno dobbiamo sparire, occultarci nella pasta umana. Per quanto rispettabile possa essere questo postulato, ridurrà la rappresentazione e la visibilità della Chiesa.

Al contrario, le *Guide e Scouts d'Europa* osano proclamarsi cristiani, senza ostentazione o occultamento. Gli adulti dimenticavano che gli adolescenti non reagiscono mai a degli schemi. Hanno bisogno di messaggi espliciti, cristiani... Questo determinerà più tardi il successo delle Giornate Mondiali della Gioventù.

Non bisogna sorprendersi che vi sia una crescente incomprensione tra una parte del clero e questi giovani accusati di trionfalismo e poi di integralismo. Il mondo clericale dimenticava che l'associazione si rivolgeva principalmente a degli adolescenti i quali, senza un annuncio esplicito del messaggio cristiano, non potevano incontrare Cristo. Solo molto più tardi, con la progressiva accettazione nella Chiesa dei nuovi movimenti spirituali e delle tante vocazioni sacerdotali e religiose provenienti dall'associazione, il clero accetterà la visibilità delle *Guide e Scouts d'Europa* con ciò che è contenuto nella gioventù di sfide e di fastidio per gli adulti.

### Le ragioni di un successo

Fino alla pubblicazione del libro di Jean-Luc Angélys, "La vera storia delle Guide e Scouts d'Europa", era abituale spiegare lo sviluppo dell'associazione in Francia con una emorragia degli *Scouts de France* verso le *Guide e Scouts d'Europa*. È un dato di fatto che dal 1964 al 1973 gli *Scouts de France* persero metà dei loro effettivi<sup>16</sup>. Le ragioni di questo crollo non sono però da cercare all'esterno, ma all'interno delle associazioni di scoutismo francese e nell'evoluzione della società francese.

Uno studio sull'evoluzione degli effettivi dell'associazione ha mostrato che dal 1956 al 1976, ovvero vent'anni, in Francia sono stati creati 623 fondazioni FSE delle quali solo 32 provenivano da altre associazioni scouts francesi, principalmente Riparti "unitari". Lo sviluppo dell'associazione è dovuta essenzialmente a qualche centinaio di giovani di età compresa tra i 15 e i 18 anni, sostenuti dalle loro famiglie, che si sono riappropriati dello scoutismo, in reazione a una nomenclatura di pedagoghi che avevano preso il potere nel movimento scout. Questo ricorda gli inizi dello scoutismo cattolico in Francia negli anni Venti, quando gli *Scouts de France* dovevano affrontare l'ostilità di gran parte del clero e dell'episcopato. Il movimento

<sup>14</sup> Alphonse DUPRONT, *Pèlerinages et lieux sacrés*, Encyclopedia Universalis, p.167.

<sup>15</sup> Cf. Ludovic LALOUX, *Passion, tourment ou espérance ? Histoire de l'Apostolat des Laïcs depuis Vatican II*, F.X. de Guibert, 2003.

<sup>16</sup> Philippe LANEYRIE, *Les Scouts de France : L'évolution du mouvement des origines aux années quatre-vingt*, Cerf, 1985, p.330.



aveva poi retto solo grazie al sostegno incondizionato delle famiglie, all'entusiasmo dei giovani, alla devozione di alcuni sacerdoti e... al sostegno della Santa Sede.

Dieci anni dopo, nel 1975, l'obiettivo della Route del Mont St Michel è raggiunto<sup>17</sup>. La Branca Rover è sufficientemente forte perché Jean-Charles de Coligny a Roma, a San Paolo Fuori le Mura, lanci i Rovers Piloti sul Cammino di San Giacomo di Compostella.

"Per i pionieri della Branca Rover degli Scouts d'Europa, la ripresa del pellegrinaggio a Santiago non faceva parte di una ricerca storica, archeologica o turistica, e tanto meno di un'attività che potesse occupare utilmente i più anziani dell'associazione nei mesi estivi, ma fu un'avventura indimenticabile. [...] Il Cammino di Sain Giacomo voleva incarnare la spiritualità stessa del Roverismo e servire così come scuola di vita. Con nessun precedente conosciuto e un genio pedagogico ineguagliabile, si è offerta ai passi di tutti, sempre nuova con il suo millennio di esistenza"<sup>18</sup>.

Luc Adrian, giornalista di *Famille Chrétienne*, dice che nel 1982 a San Giacomo di Compostela erano stati contati solo 120 pellegrini. Nel 1999, ultimo anno santo compostellano del millennio, decine di migliaia di persone erano dirette verso la tomba dell'Apostolo<sup>19</sup>. Dal 1975, sui sentieri che erano stati abbandonati per secoli, i nostri Rovers Piloti furono gli esploratori che aprivano la strada.

Le *Guide e Scouts d'Europa* sono stati il crogiolo per la rinascita del tradizionale scoutismo cattolico in Francia e in Europa. Senza di loro, il centenario dello scoutismo sarebbe stato celebrato nel 2007 sul Champ de Mars di Parigi, davanti a una folla molto piccola.

Secondo molti sacerdoti presenti a Vézelay per il lancio dell'anno a ogni Giornata di Tutti i Santi dal 1976 in poi, la strada europea delle *Guide e Scouts d'Europa* è molto più simile alle nuove comunità che fioriscono nella nostra Chiesa che non allo scoutismo prebellico.

Maurice Ollier.

#### ALLEGATO

#### **Appendice IX del libro del padre Jacques SEVIN su l'Office International des Scouts Catholiques, in *Le Scoutisme*, Éditions Spes, 1924, pag. 336-338.**

L'*Office International des Scouts Catholiques* (L'Ufficio Internazionale degli Scouts Cattolici) fu fondato a Londra durante il Jamboree del 1920 su richiesta di diversi capi di Associazioni Cattoliche, in particolare gli "Scout Cattolici Italiani", i "Baden-Powell Belgian Boy Scouts" e gli "Scouts de France".

Nel corso di un'udienza privata concessa il 28 giugno 1921 al Conte di Carpegna, capo degli "Scouts Cattolici Italiani", Sua Santità Papa Benedetto XV si degnò di approvare e benedire l'Office International des Scouts Catholiques, secondo le norme che erano state stabilite e approvate dalla persona del defunto Arcivescovo di Nicea, Mons. Tiberghien, come rappresentante ufficiale dell'O.I.S.C. presso la Santa Sede.

#### SCOPO

L'O.I.S.C. non è una Confederazione internazionale con la missione di governare e unificare le associazioni nazionali esistenti; non ha alcuna autorità diretta su di esse. La sua ambizione è quella di essere un'agenzia di collegamento e di informazione che ha per scopo:

- 1) Promuovere tra Riparti scout cattolici lo scambio di idee e di informazioni di particolare interesse per lo Scoutismo Cattolico e consentire loro di studiare insieme questioni morali e religiose relative allo Scoutismo.
- 2) Stabilire un legame efficace tra Scouts cattolici di tutto l'universo, unirli fraternamente in una stessa Fede, affinché nei loro viaggi all'estero possano essere accolti e aiutati in ogni maniera da Scouts, cattolici come loro.
- 3) Conquistare la simpatia allo scoutismo delle Loro Eccellenze i Vescovi e del Clero.

<sup>17</sup> Contact n° 7 settembre 2017

<sup>18</sup> Marc de COLIGNY, *Marche à l'étoile ! Vademecum du routier pèlerin de Compostelle*, Collection Route et Feu, 2009

<sup>19</sup> Luc ADRIAN, *En marche vers Compostelle*, Famille Chrétienne n° 1121 8 luglio 1999



## GOVERNO

Sotto il patronato d'onore di Sua Eminenza Cardinale Bourne, arcivescovo di Westminster, l'O.I.S.C. è guidato da un Presidente, il Conte Mario di Carpegna, Capo Scout d'Italia, con un Comitato Direttivo che comprende due delegati - un sacerdote e un laico - di ogni Associazione o gruppo nazionale affiliato.

Il segretariato è stato istituito provvisoriamente a Parigi per motivi di comodità geografica e affidato agli Scouts de France.

Il Segretario Internazionale tratterà direttamente e formalmente solo con i Commissari Internazionali delle Associazioni Affiliate o con i membri del Comitato.

L'O.I.S.C. lavora in accordo con il Bureau Internazionale di Londra ed è riconosciuto dal Commissario Internazionale Hubert Martin.

## AFFILIAZIONE

L'O.I.S.C. riconosce e affilia solo le Associazioni cattoliche, una per paese. Nei paesi in cui i Riparti cattolici di Scout non costituiscono un'associazione confessionale separata, ma fanno parte di un'unica Associazione nazionale, questi Riparti cattolici sparsi saranno considerati dall'O.I.S.C. come un unico organismo morale che gode degli stessi diritti di un'associazione vera e propria.

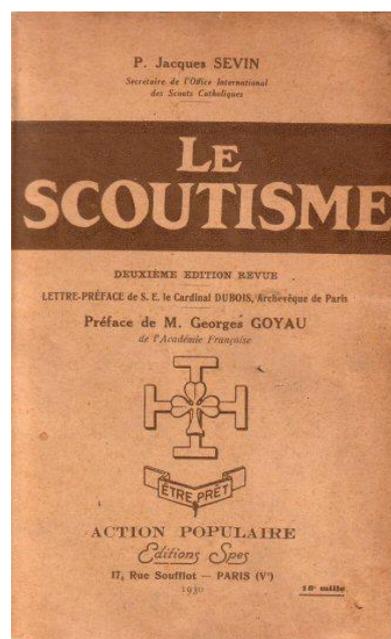
Per ottenere il riconoscimento e l'affiliazione dell'O.I.S.C., un'associazione (o in sua assenza un gruppo nazionale o, in mancanza di un gruppo nazionale, un Riparto isolato) deve indirizzare alla Segreteria Internazionale:

1) una richiesta accompagnata dal numero di copie del suo regolamento interno indicato dal Segretario nazionale.

2) un documento ufficiale che essa è approvata dall'autorità ecclesiastica.

Il Segretario Internazionale trasmette tali documenti ai membri del comitato. Le affiliazioni devono essere approvate all'unanimità.

L'O.I.S.C. raggruppa attualmente una decina di Federazioni cattoliche.





## GUIDE E SCOUTS D'EUROPA: CHI SIAMO?

(ottava parte)

Le Guide e Scouts d'Europa, una comunità nuova

Il dibattito sulla collocazione delle Guide e Scouts d'Europa nella Chiesa è tutt'altro che nuovo. Ciò che è originale nel paesaggio Scout ed ecclesiale non è tanto la duplice missione del nostro movimento - dare una formazione umana e cristiana ai giovani europei e lavorare per l'unità della Chiesa<sup>20</sup> - quanto il modo con cui si definisce il movimento: *"qualcosa di nuovo nella Chiesa e nella società (...), un movimento di laici, aiutati da sacerdoti"*, con *"uno spirito familiare sempre più marcato"*, e che *"vuole aprirsi risolutamente alle realtà civiche di domani"*<sup>21</sup>. Le Guide e Scouts d'Europa, innovativi e profetici nel posto dei laici nel movimento, nella sua "identità" internazionale, nel suo desiderio di ecumenismo... sono in questo senso più vicini alle "nuove comunità" che sono nate nella Chiesa.



L'identità della Federazione dello Scoutismo Europeo è originale, sia in relazione ad altre associazioni scout, che a livello ecclesiale. Fin dall'inizio il nostro movimento ha avuto una duplice missione: l'educazione dei giovani europei *"attraverso la pratica del metodo scout, secondo lo spirito di Lord Baden Powell, interpretato cristianamente e accogliendo appieno l'eredità dei fondatori dello scoutismo cristiano"*<sup>22</sup>, per dare loro il desiderio della santità, certamente, ma anche una missione ecclesiale - in cui i giovani riuniti a Colonia nella giornata di Tutti i Santi del 1956 si appropriano senza chiedere il parere delle loro rispettive gerarchie ecclesiali<sup>23</sup> - che è di operare per l'unità della fede: *"[...] riconosce che il suo obiettivo principale e a lungo termine è il ritorno all'unità della fede. La coscienza del male, rappresentata dalla divisione dei credenti, deve rimanere viva, così come il dovere di tutti di lavorare e pregare per l'unità"*<sup>24</sup>.

Non sempre è stato facile far accettare alla gerarchia ecclesiastica la nostra specificità, che si riflette nella libertà di scegliere i nostri Assistenti Spirituali. Ma siamo riusciti a mantenere la nostra autonomia, con fermezza e buona volontà, come "movimento di fedeli laici", in obbedienza al Magistero della Chiesa e in comunione con il Papa e i nostri vescovi, collaborando disinteressatamente alla vita della Chiesa, specialmente in quegli anni in cui la mobilitazione era meno evidente...".

Nel 2003, la Santa Sede ha riconosciuto la maturità ecclesiale del movimento e dei suoi carismi propri e originali: il Pontificio Consiglio per i Laici, *"avendo preso atto del prezioso contributo dell'Unione nel campo della pastorale giovanile"*<sup>25</sup>, concede all'Unione Internazionale delle Guide e Scouts d'Europa - Federazione dello Scoutismo Europeo il riconoscimento come

20 Vedere le parti precedenti.

21 Canonico Albert Lanquetin, *'La promotion des laïcs à la FSE'*, in *Maîtrises* n°18, avril 1972.

22 *Presentazione e progetto educativo* dell'Unione Internazionale delle Guide e Scouts d'Europa - Federazione dello Scoutismo Europeo (UIGSE-FSE), 1 maggio 2005, art. 1.1.

23 Tuttavia, il Direttorio religioso della FSE e la vita concreta delle sue Unità testimoniano sempre la fedeltà dei fedeli alle gerarchie delle loro denominazioni.

24 *Bundesordnung der FSE für das Kirchliche Leben - Règlement pour la vie ecclésiale* de la Fédération du Scoutisme Européen, Cologne (Allemagne), 2 novembre 1957, ripreso nel preambolo del *Direttorio Religioso* della Federazione dello Scoutismo Europeo, Hohenstein (Allemagne), 15 e 16 novembre 1997. Citato secondo CONTACT n. 3, p. 3.

25 Mgr Josef Clemens, Segretario del Pontificio Consiglio per i Laici, lettera a Giovanni Franchi de' Cavalieri che accompagnava il Decreto di riconoscimento definitivo dell'UIGSE-FSE, 11 settembre 2008.



associazione internazionale privata di fedeli di diritto pontificio, dotata di personalità giuridica<sup>26</sup>. Ricorda che *"da quasi cinquant'anni l'Unione sta sviluppando un programma educativo specifico, concependo lo scautismo come un mezzo di apostolato all'interno della Chiesa per la formazione umana e cristiana dei giovani, nel quadro della vocazione universale alla santità a cui tutti i cristiani sono chiamati (cfr. Costituzione dogmatica sulla Chiesa Lumen gentium, 40). (...) L'Unione accoglie, in qualità di "associate", associazioni appartenenti ad altre Chiese e Comunità ecclesiali nel rispetto dei principi della Chiesa Cattolica sull'ecumenismo e delle disposizioni contenute nel Direttorio religioso dell'Unione"*<sup>27</sup>.

Come membri dell'Unione Internazionale, tutte le sue associazioni appartengono a questo dicastero romano. Nei loro rapporti con i vescovi locali, esse hanno sempre tenuto a mantenere la loro legittima autonomia, garante della loro libertà e della loro fedeltà ai loro carismi, dimostrando allo stesso tempo *"una comunione ferma e convinta con il Papa e i vescovi"*<sup>28</sup>. La loro giusta sottomissione ai vescovi, i quali hanno il dovere di cura e vigilanza, va di pari passo con la benevolenza con cui essi le accompagnano.

Gwenaël Lhuissier



---

26 Pontificio Consiglio per i Laici, Decreto 1130/03/AIC-15-a del 26 agosto 2003, confermato dal Decreto 1465/08/AIC-15a del 26 agosto 2008.

27 Pontificio Consiglio per i Laici, Decreto 1130/03/AIC-15-a del 26 agosto 2003.

28 Mgr Stanisław Ryłko, *Presidente del Pontificio Consiglio per i Laici, 'Un movimento educativo cattolico riconosciuto dalla Santa Sede: Siège, dimensione ecclesiale e le sue conseguenze pastorali, Incontro degli Assistenti Spirituali, Roma, 2006.*



## UN TESTO FONDANTE E PROFETICO : LA CARTA DELLO SCOUTISMO EUROPEO Articolo 5

**La «Carta dei principi naturali e cristiani dello Scoutismo Europeo» è uno dei «testi fondamentali» dell'UIGSE-FSE. Bruno Rondet ci presenta le sue riflessioni su questo importante documento federale.**

### Enunciato dell'articolo 5

“Lo scoutismo considera la vita ed il gioco nella natura come un pilastro essenziale del suo metodo. Non riduce l'uomo a un "gigantesco fai da te". Crede che la natura debba essere **prima di tutto contemplata**, poi regolata, piuttosto che trasformata. Vuole **educare** i giovani all'**umiltà**, allo spirito di **povertà** ed al senso del **servizio gratuito** mediante **mezzi semplici**, alla portata di tutti, che sviluppino il **senso critico**, l'abilità, lo spirito di iniziativa, il gusto dell'**armonia**; esclude quindi l'impiego di tecniche costose e non rispondenti alla necessità psicologiche e pedagogiche dell'età”.

### 1/. La chiave di uno scoutismo di successo secondo padre Jacques Sevin

La chiave di uno scoutismo efficace, ci insegna padre Jacques Sevin, è portare ALLO STESSO TEMPO ai partecipanti una risposta ai loro bisogni di CONTEMPLAZIONE e di AZIONE. Tuttavia, prima di agire, bisogna essere, perché l'agire segue l'essere.

Così, anche se lo scoutismo si pratica nella in natura, l'essenziale non è principalmente nelle tecniche utilizzate, ma negli aspetti morali e spirituali che sono alla base di ogni istante della vita all'aperto. Sono questi aspetti permanenti della vita scout (codificati dalla Legge Scout) che faranno la sua riuscita.

Per convincerci di questo è sufficiente aprire il libro principale del padre Jacques Sevin "Le Scoutisme"<sup>29</sup> al capitolo IX, intitolato "Il campismo". Questo capitolo è dedicato alla vita al campo. Il padre non si sofferma sugli aspetti materiali, ma insiste costantemente sugli aspetti morali e spirituali della vita al campo. Ecco alcuni estratti significativi:

*"Nei Riparti cattolici, spesso nel posto d'onore vi è una tenda-cappella"(p. 107).*

*"Una giornata al campo. Alle 6 del mattino, la sveglia, toilette e, subito dopo, la preghiera, perché per avere la sua influenza sulla giornata è importante che sia la prima cosa fatta. La formula della preghiera, biblica e poetica, è detta dal capo campo o dall'assistente:*

*"Dio onnipotente, che hai steso al di sopra delle nostre teste i cieli come una tenda, guarda con gentilezza i tuoi figli in piedi all'alba di un nuovo giorno. Allontana da questo campo tutto ciò che Ti offende e uniscici al servizio gli uni degli altri, affinché questa giornata possa trascorrere bene in amicizia e grande gioia. Per Gesù Cristo nostro Signore. Così sia ".*

*"Diciamo, tra l'altro, che un Riparto cattolico si accamperà preferibilmente vicino a una chiesa per partecipare tutti i giorni alla Messa.*

*È abbastanza chiaro che vi è un abisso dal punto di vista dell'atmosfera morale con un campo dove ci si accontenta della Messa domenicale. Quando vede che tre quarti del suo Riparto ogni giorno si accostano con lui alla Comunione, il Capo Riparto può stare tranquillo"(p. 109).*

*Ecco perché il capo deve conoscere i suoi ragazzi e non ammettere al campo coloro che non hanno diversi mesi di presenza nel Riparto. «Non puoi, dice molto bene il Capo Riparto Philip Carrington, permetterti il lusso di un solo ragazzo del quale non sei sicuro: egli può rovinarti due terzi del campo». E tra gli altri segni non ingannevoli, egli pone la disciplina sincera e cordiale: «Devi esigere l'obbedienza alla prima parola. Un ragazzo che non è così è uno Scout fallito e un Riparto che non è così non offre nessuna sicurezza per il campo» (pag. 114 e 115).*

*La legge, presa sul serio e praticata in maniera soprannaturale, serve per stabilizzare con un effetto costante le anime degli adolescenti, che sono un po' spaventate dalla sensazione di totale assenza di costrizione che dà la vita all'aria aperta"(p. 115).*

<sup>29</sup> Jacques Sevin, « Le Scoutisme ». Les presses d'Ile-de-France, collection « Fondateurs », riedizione 1999 dell'Association Père Jacques Sevin. L'edizione originale del 1922 è introvabile.



*Per il Capo Riparto, il senso cristiano passa davanti a tutto: "Senza di esso, lo scautismo è pericoloso e il campismo sarà, per i tre quarti del tempo, solo un mezzo efficace di perversione per gli Scouts più giovani".*

*"Noi cattolici diamo ai nostri campi un tono soprannaturale".*

*"Il campo - parlo per lo più del campo annuale, un po' prolungato - è da intendersi come una prova morale".*

*"Il campo è possibile solo se immerso, fin dal primo giorno, in un'atmosfera risolutamente e profondamente religiosa".*

*Questa atmosfera religiosa non sarà il risultato di molteplici pratiche di pietà, né di sermoni su tutto, a luogo e fuori luogo. La preghiera sia santificata, in orari prestabiliti al mattino e alla sera. Che essa sia soprattutto viva, adattata, in aperta rottura con quelle formule non liturgiche e banali; pregate voi stessi, attraverso ciò capiranno che non hanno due vite, una vita cristiana che si veste la domenica mattina e dieci minuti al giorno durante la settimana, e una vita scout che li prende e li assorbe nel resto del tempo; ma che queste due vite fanno una e solo una e che essi sono Scouts per vivere da cristiani nel modo più perfetto.*

*Se non potete avere la Messa all'aria aperta, cercate di stare vicino a una chiesa o a una cappella... e vedrete che vi è una differenza tra un campo ordinario e un campo dove le persone fanno la comunione.*

*"Durante la giornata ridete e danzate. Venuta la sera l'apostolo, che vive in ogni Capo Riparto, avrà il suo tempo intorno al fuoco del consiglio. "Troppo poco numerosi, dice con ragione Ph. Carrington, sono coloro che si rendono conto di tutto ciò che può essere tratto dalla Bibbia" (p. 119).*

*I vostri giovani ascoltatori rimarranno stupiti e poi colpiti quando vedranno che la loro vita di campo è quella che il Salvatore degli uomini condusse per tre anni, senza avere dove riposare la sua testa... Da quel momento capiranno meglio il «Verbo fatto carne che ha abitato tra noi», lo sentiranno più vicino... Poi quando, come un padre di famiglia, avrete benedetto il Riparto e tutte le Squadriglie saranno rientrate sotto le tende, avrete qualche volta la consolazione di vedere (un ragazzo) aprirvi filialmente il suo cuore e chiedervi aiuto per vivere meglio ... E di queste conversazioni con queste anime di Scouts in difficoltà, dove si sente Dio così vicino, dove qualche volta si decide tutta una vita, so che ne hanno mantenuto ricordi indimenticabili" (p. 120).*

## **2/. Insegnamenti da trarre in rapporto agli attuali stili di vita**

La tentazione è quella di concentrarsi sugli aspetti materiali della vita del campo, mentre ciò che renderà la vita del campo un successo saranno gli aspetti morali e spirituali, vale a dire lo spirito scout e l'applicazione della Legge Scout.

Si deve quindi tenere presente che nel nostro scautismo vi sono due realtà che si compenetrano costantemente: gli aspetti morali e spirituali della vita scout interferiscono costantemente con gli aspetti concreti e materiali. Come l'anima nel corpo, li "informano": non sono estranei fra loro, ma amici.

È il momento di ricordarci il consiglio che dava il padre Jacques Sevin: "Se il lavoro migliore dello Scout è fatto all'aperto, è perché è stato preceduto da quello del Capo Riparto, con la sua preghiera a Dio, ma anche al suo tavolo di lavoro, libro sotto gli occhi e penna in mano"<sup>30</sup>.

Questo è tanto più importante in quanto siamo immersi in delle società la cui vita è materializzata a oltranza nei consumi, nella pubblicità, nelle ultime mode, nella stampa, nella televisione, in internet e nei telefoni cellulari. Quanti vivono e camminano con gli auricolari nelle orecchie, o tamburellano sulle loro tastiere non appena trovano un momento disponibile, proiettati fuori dalla realtà e come "incapsulati" nei loro tablet !

Dobbiamo pertanto prestare particolare attenzione alla preparazione morale e spirituale dei nostri campi.

Accadrà che l'Assistente Spirituale, preso dai suoi altri ministeri, non possa partecipare a tutto il campo. In questi casi, è consigliabile campeggiare in prossimità di un monastero. Così la vita spirituale nel campo non sarà solo una "parentesi" quando sarà presente l'Assistente Spirituale, ma potrà essere assicurata durante tutto il campo dai monaci sacerdoti per il maggior beneficio di tutti.

Bruno Rondet

(segue)



30 Jacques Sevin, «Le Chef», gennaio 1924 e «Pour penser Scoutement», Editions Spes, 1934 «Travail, union», p. 40.



## IL PADRE SEVIN E IL SUO CONTRIBUTO ALLO SCAUTISMO CATTOLICO

### La vita

Jacques Sevin nasce a Tourcoing il 7 settembre 1882 in una famiglia molto cristiana e impegnata nell'azione sociale. Suo padre, Adolphe, che lavora nell'industria tessile e sua madre, Louise Hennion, musicista e artista, lo crescono nell'amore di Dio.

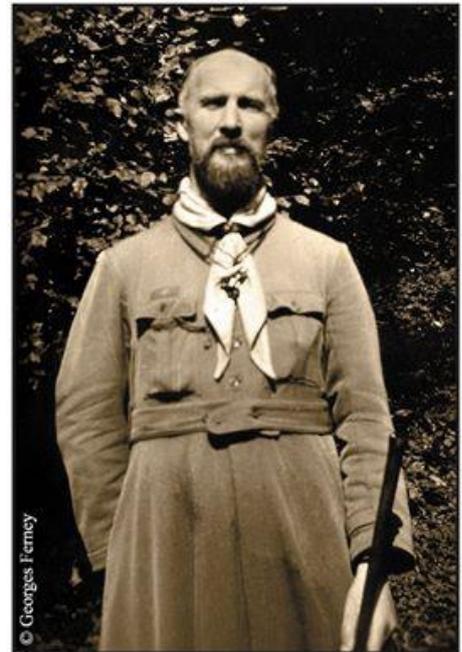
Jacques trascorre l'infanzia, segnata dalla morte di due fratelli, sognatrice e solitaria tra Tourcoing (regione Nord-Passo di Calais) dove frequenta il Libero Istituto del Sacro Cuore, e Dunkerque. Poi va al collegio della Divina Provvidenza, presso i gesuiti ad Amiens, dove scrive dei poemi. Durante tutta la sua vita continuerà a scrivere poemi e canzoni. Ad Amiens il suo professore, padre Duvocelle, applica metodi pedagogici alquanto originali. La classe è divisa in due campi, con il nome di due fregate: l'Alerte e la Joyeuse; sulle pareti del collegio brilla il blasone di un ordine cavalleresco del quale si può diventare, progressivamente, cavaliere, barone, conte, marchese, duca, ed infine Gran Maestro. Nasce così in lui una certa passione per la cavalleria medievale, che utilizzerà successivamente nello scautismo, e per la marina che lo fa sognare di divenire marinaio.

Conseguita la licenza del liceo nel 1898, il padre lo manda in Inghilterra, per curare i frequenti dolori di testa. Nel 1890 si iscrive a un corso di inglese presso l'Università cattolica di Lilla.

All'età di dodici anni aveva sentito la chiamata alla vocazione sacerdotale, ma la chiamata decisiva avviene il giorno della festa di Santa Teresa d'Avila, quindici giorni dopo la morte di Santa Teresa di Lisieux, avvenuta il 1 ottobre 1897. La vocazione sacerdotale di Jacques Sevin matura rapidamente e il 3 settembre 1900 entra presso i gesuiti di St. Acheul di Amiens per un ciclo di formazione della durata prevista di 14 anni. Nel 1901 la legge di soppressione delle congregazioni religiose in Francia lo costringe ad emigrare ad Arlon, in Belgio, dove effettua la sua formazione in un momento molto difficile in cui vengono confiscati i beni della Chiesa di Francia e le congregazioni religiose sono costrette all'esilio.

Nel 1903 ottiene la licenza di inglese a Tournai (Belgio), lingua che poi insegna in vari collegi e che perfeziona con ripetuti soggiorni estivi nella periferia londinese. "Senza saperlo, mi stavo preparando allo Scautismo", dichiarerà in seguito. Durante questi soggiorni, infatti, ha modo di conoscere lo scautismo e, quando nel 1913 la rivista gesuita "Études" pubblica due articoli<sup>31</sup> del padre Caye molto critici verso lo scautismo, chiede e ottiene di tornare in Inghilterra per verificare di persona le accuse rivolte contro il movimento scout. Si reca dal cardinale Bourne, arcivescovo di Canterbury e Primate cattolico, che ha appoggiato lo Scautismo fin dal primo momento, e anni dopo scrive che il 20 settembre "presi la mia prima tazza di tè con Baden-Powell" all'Alexandra Palace, durante un raduno degli scouts di Londra nord. Rientra in Belgio conquistato dal personaggio Baden-Powell e dal suo metodo educativo.

Il 2 agosto del 1914 viene ordinato sacerdote. Ma contemporaneamente scoppia la Prima Guerra Mondiale. Sevin riesce a sfuggire all'occupazione tedesca del Belgio e rientra in Francia chiedendo di essere mandato al fronte come cappellano militare. La richiesta viene però respinta e il Padre Provinciale gli ordina di tornare in Belgio. Riesce ad attraversare le linee tedesche, ma rimane poi bloccato per quattro anni nel collegio di Enghien a causa dell'occupazione tedesca. Il superiore, per non lasciare inoperosi i padri, chiede loro di sviluppare qualche progetto pedagogico in vista della riapertura dell'istituto al termine della guerra.





Sevin riordina allora i numerosi appunti che aveva raccolto sullo Scouting, un lavoro che dura fino alla primavera del 1917. Prende forma così il libro *"Le Scoutisme"*, che sarà stampato solo nel 1922, un testo fondamentale per lo Scouting cattolico. Nell'estate del 1917 effettua anche qualche esperimento clandestino di scouting con gli allievi della scuola apostolica rifugiatisi al Touquet. Il 13 febbraio 1918 fonda a Mouscron la *"Compagnie des Guides de Ste Thérèse de l'Enfant Jésus"*, il suo primo Riparto Scout, sempre clandestino e senza l'uniforme perché il rischio era la deportazione. Come distintivo aveva scelto la croce di Gerusalemme caricata con il giglio scout.

Torna a Lilla dopo la guerra e, nel 1919, passando per Parigi, incontra il canonico Antoine Louis Cornette, che nella parrocchia di St. Honoré d'Eylau ha costituito gli *"Entraîneurs de Saint Honoré d'Eylau"*, un'associazione di ispirazione scout. Raggiunta Lilla, Sevin vi fonda un Riparto che battezza *"Association des Scouts de France"*. Viene presto trasferito a Metz ma gli è impedito di fare Scouting perché il rettore del collegio è contrario.



Nella primavera del 1920 è nuovamente a Parigi dove rivede Cornette e insieme a lui e a Edouard de Macedo fonda, il 25 luglio 1920, la *"Fédération Catholique des Scouts de France"*. Il distintivo del nuovo movimento è simile a quello di Mouscron ma con la Croce di Gerusalemme sormontata da un trifoglio anziché dal giglio perché a quell'epoca in Francia il giglio era un simbolo politico monarchico.

Con una quindicina di ragazzi e di Capi partecipa al Jamboree di Londra. E qui gli si offre anche l'occasione di accordarsi con i fondatori dello scouting cattolico in Italia e in Belgio, Mario di Carpegna e Jean Corbisier, per la costituzione dell'*"Office International des Scouts Catholiques"*, un organismo di collegamento fra le associazioni e i gruppi cattolici nel mondo, di cui Carpegna diviene Presidente, Sevin è Segretario e il cardinale Bourne Presidente d'Onore.

Negli *Scouts de France* Sevin ricopre i ruoli di Segretario Generale dal 1920 al 1922, poi di Commissario Generale (1922 - 1924), quindi di Commissario alla Formazione Capi. Per assolvere meglio a tale incarico creerà a Chamarande, nell'Essonne, un campo scuola fisso a somiglianza di Gilwell Park.

Nell'agosto del 1922 frequenta un corso a Gilwell Park al termine del quale Baden-Powell gli concede anche il brevetto di *Deputy Camp Chief* per la Branca Esploratori e l'anno successivo guadagna quello di *Akela Leader*. Questi due titoli lo autorizzano a dirigere in Francia campi scuola di Branca Esploratori e di Branca Lupetti con validità Gilwell.

Fonda e cura personalmente la rivista per i Capi, *"Le Chef"*, il cui primo numero vede la luce il 13 marzo 1923.

Però, il 15 marzo del 1933, dissidi e lotte interne al comitato direttivo degli *Scouts de France* lo costringono a lasciare tutti i suoi incarichi e Sevin torna a Lilla come semplice Assistente di Riparto.

Sollecitato da una Capo, Jacqueline Brière, matura il progetto di una congregazione religiosa femminile scout. Sevin, il 15 gennaio 1944, fonda la *"Sainte Croix de Jérusalem"* e le prime *"Dames"* sono due Capo di Lupetti e due capo di Guide. Dopo i primi difficili momenti e dopo alcuni spostamenti, nel 1949 le *"Dames"*, che nel frattempo sono cresciute di numero, trovano sistemazione a Boran-sur-Oise, dov'è ancora oggi la loro casa madre.

Durante una delle sue visite a Boran-sur-Oise, Sevin prende freddo, si ammala, non si riprende più e si spegne dolcemente nella nottata tra il 19 e il 20 luglio 1951.

### Le intuizioni

Preoccupato per il rinnovamento dei metodi pedagogici nei collegi dei Gesuiti, il padre Sevin percepisce una certa discrepanza tra lo spirito missionario delle origini e la vita concreta dei collegi. Lo scouting di Baden-Powell gli sembra che fornisca gli strumenti necessari per un ritorno alle origini e per ritrovare l'intuizione correttamente ignaziana di una educazione attiva, generosa e missionaria, in cui gli obiettivi ispirano i metodi.

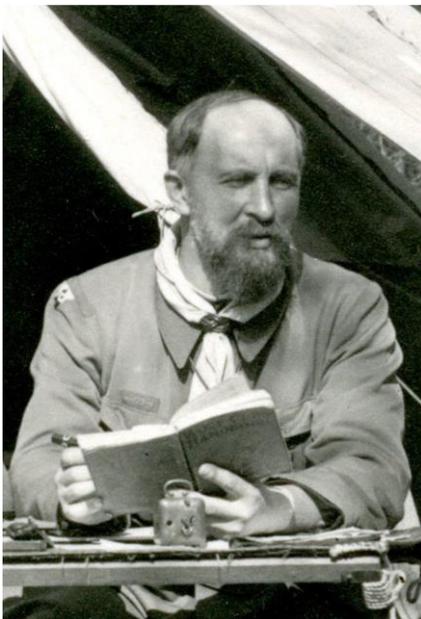


Educatore, il padre Sevin è anche uno spirituale e un contemplativo e, in qualche misura, un mistico. Figlio di S. Ignazio, è un seguace di Santa Teresa d'Avila e legge molto Teresa di Lisieux, dalla quale trarrà ciò che egli chiama "la gioia scout", cercata e trovata nelle piccole cose giornaliere. La sua intuizione spirituale è incentrata sulla croce gloriosa di Gesù, la croce di Gerusalemme, sulla quale porrà il giglio di Baden-Powell.

Il padre Sevin riscrive la Legge Scout, la Promessa e tutti i testi di base. Arricchisce la vita scout con una proposta spirituale del campo e della strada, contribuendo così, in modo determinante, a radicare in profondità il profilo di quello che può essere definito lo spirito scout, spirito che egli è il primo a vivere e a mettere in atto nei corsi di formazione per i Capi a Chamaramende.

Vicino alla corrente dell'"Action Populaire" del padre Desbuquois, il padre Sevin ritiene che l'azione dello scoutismo debba essere "sociale", nel senso forte di quell'epoca. *"I ragazzi che noi rivendichiamo come nostri in particolare, sono quelli che le associazioni esistenti non vogliono o non vogliono più"*<sup>32</sup>.

Il suo stile trasmette un insieme di estetica e di simbolismo attraverso le sue capacità di poeta, di musicista, di disegnatore. I suoi scritti e i suoi canti sono diffusi in tutto il mondo scout cattolico. Fra i suoi canti più conosciuti nello scoutismo europeo ricordiamo in particolare: *"Il canto della Promessa"*, *"O Vergine di luce"*, *"Signor fra le tende schierati"*, *"La leggenda del fuoco"*.



Come abbiamo visto precedentemente, Baden-Powell apprezzò molto l'opera del padre Sevin, tanto che affermò: *"La migliore realizzazione del mio pensiero è ciò che ha realizzato questo religioso francese"*<sup>33</sup>. È una dichiarazione che Baden-Powell non scrisse, ma che fece a voce durante una grande manifestazione scout in Francia.

Questa dichiarazione è stata tramandata oralmente nello scoutismo cattolico francese, ma se ne trova una traccia scritta nella testimonianza n° 53 del processo diocesano di canonizzazione del Servo di Dio Jacques Sevin: 1986 lettera di padre Pasty sj che l'ha ascoltata personalmente, e che è custodita negli archivi della *"Congrégation de la Sainte Croix de Jérusalem"*<sup>34</sup>. Il padre Pasty sj scrive: *«È un vecchio scout e uno dei primi discepoli del padre Jacques Sevin che vi scrive, un discepolo fedele in tutta la sua vita al suo spirito e al suo insegnamento, che non ha mai accettato di modificare l'unica formula veramente cristiana di uno scoutismo di cui il venerato fondatore, Baden-Powell, ha proclamato in una grande manifestazione a Lione stesso (1931 ?) - noi vi eravamo - "che era la migliore realizzazione del proprio pensiero"»*.

### La beatificazione

Nel 1989 è stata introdotta la causa per la beatificazione del padre Sevin. Nel 1993 si è chiusa la fase diocesana del processo e la documentazione è passata alla Congregazione per le Cause dei Santi, la quale, il 10 gennaio 2012, si è pronunciata favorevolmente sulla "eroicità delle virtù" del padre Sevin. Il 12 maggio 2012 il Santo Padre, Benedetto XVI, ha proclamato il padre Sevin "Venerabile".

È stata la prima tappa verso la beatificazione e, si spera, verso la canonizzazione di questo gesuita che ha saputo dare alla pedagogia di Baden-Powell un'anima pienamente cristiana, reinterpretandone la Legge e la Promessa, creando una "liturgia" degli impegni attraverso il Cerimoniale e componendo una quantità di piccoli poemi per supportare una spiritualità gioiosa, basata sulla Promessa imperniata sul Battesimo.

Attilio Grieco

32 Padre Jacques Sevin, *Le Scoutisme*, pag. 206

33 Madeleine Bourcereau, *Jacques Sevin, fondateur et mystique (1882-1951)*, Salvator, Paris, pag. 9 e 144

34 È l'ordine femminile fondato dal padre Sevin e che ha la sua casa madre a Boran-sur-Oise, in Francia.



## NOUVELLES - NEWS - NOTIZIE

### UNA PROPOSTA



Al'incontro del Consiglio Federale a ottobre 2017, l'associazione lussemburghese ha lanciato una proposta che desideriamo portare a conoscenza di tutti i nostri membri:

**Tutte le domeniche alle 19, raccogliersi un momento in preghiera per tutta la nostra Unione !**

Può essere la preghiera scout, la preghiera rover, l'Angelus, ...

Se pregherete, pregate in unione, pregate per i membri della vostra Branca nelle altre associazioni.

Se siete soli o in famiglia, pregate per i vostri fratelli e le vostre sorelle e per le famiglie scout in tutta l'Europa e oltre.

Unitevi a questa grande catena di preghiera destinata a formare una fraternità sempre più unita in Cristo !

### Il Consiglio Federale a Saint-Cergue, Svizzera (14/15 ottobre 2017)

Non vi era nulla di più bello che i 70 partecipanti al Consiglio Federale, l'incontro annuale di tutti i responsabili nazionali delle nostre associazioni, potessero fare la mattina presto che guardare il sole sorgere e illuminare le vette fantastiche intorno al Monte Bianco.

Durante il giorno il Consiglio Federale ha lavorato sui temi statutari, è venuto a conoscenza della situazione di ogni associazione nazionale e ha discusso del passato e dei progetti futuri dell'UIGSE-FSE: Euromoot, FSE+ Fondo di dotazione, ecc.

Sabato sera l'associazione svizzera ha invitato tutto il Consiglio Federale a celebrare i 40 anni della FSE in Svizzera con canti di compleanno in quasi tutte le lingue della nostra fratellanza.





## Il Commissariato Federale ricevuto al Pontificio Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita a Roma (6 novembre 2017)

Per la seconda volta quest'anno il Commissariato Federale ha reso visita al Pontificio Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita. Durante l'incontro, il Commissariato Federale ha rinnovato la disponibilità dell'UIGSE-FSE a servire la Chiesa attraverso la sua missione educativa e la sua attiva partecipazione alla vita della Chiesa. In particolare, Sua Eminenza il Cardinale Farrell è stato nuovamente invitato ad aprire il Congresso FSE degli Assistenti Spirituali il prossimo gennaio. L'incontro si è svolto in un'atmosfera molto calda e cordiale.



## 2° Incontro europeo delle Alte Squadriglie a Venezia (17-19 novembre 2017)

Circa 100 Guide e Scouts di dieci associazioni hanno trascorso insieme il secondo incontro europeo delle Alte Squadriglie. Le Guide e gli Scouts di Treviso e dintorni hanno accolto in modo eccellente le Alte Squadriglie e i loro Capi Unità. Manuela Evangelisti e Fabio Sommacal, Commissari Nazionali delle Branche Verdi dell'associazione italiana, hanno svolto un grande lavoro.

Al loro arrivo venerdì sera, i Riparti Esploratori e Guide italiani hanno accolto calorosamente tutte le delegazioni straniere. Sabato mattina, le ragazze e i ragazzi hanno scoperto Venezia attraverso un emozionante gioco, hanno partecipato alla S.Messa sulla tomba di San Marco e hanno visitato la cattedrale di Venezia quando tutti i turisti se ne erano andati.

Dopo il fuoco serale hanno campeggiato in tenda mentre la temperatura era vicina allo zero.

Domenica mattina è stata celebrata la S.Messa, poi si è svolta una bella cerimonia durante la quale il sindaco di Treviso e il Commissario Federale hanno potuto incontrare le Guide e gli Scouts. Successivamente sono state presentate nuove tecniche scout. E a mezzogiorno è venuto il momento dell'addio.





### **Forum della gioventù (Forum Młodych) a Varsavia (26 novembre 2017)**

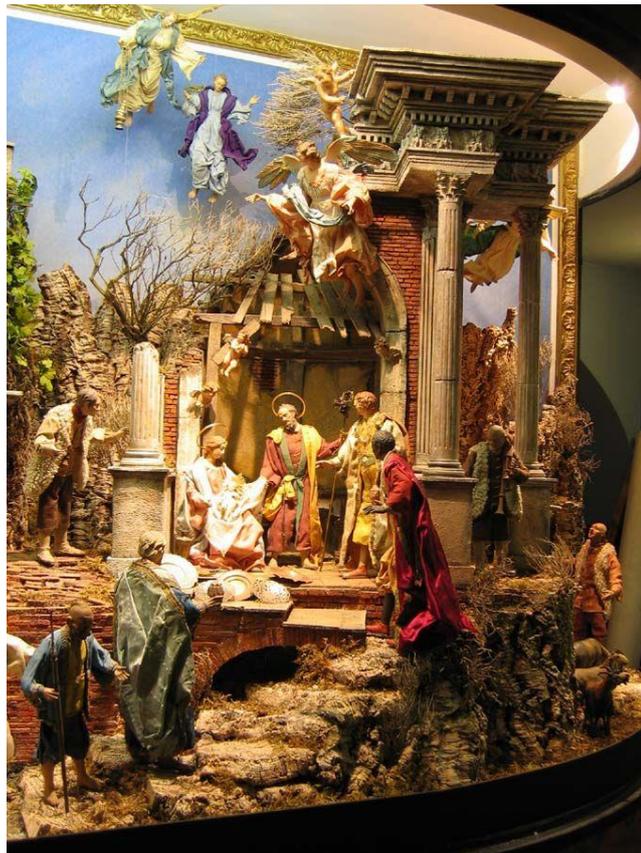
Come ogni anno le Scolte e i Rovers della nostra associazione polacca hanno organizzato un intero fine settimana per dedicarsi a conoscere meglio le questioni importanti della vita.

Per questo evento straordinario, interamente gestito da giovani Capi, alcuni oratori noti a livello nazionale e internazionale sono stati invitati a condividere le loro esperienze.

Inoltre, il Forum non è stato un Forum solo per Scolte e Rovers, ma un Forum della gioventù. Infatti, ogni studente o giovane professionista, scout o meno, è stato invitato a partecipare all'incontro e al festival del sabato sera.

La vera evangelizzazione con tutti i mezzi....

## **BUON NATALE E FELICE ANNO NUOVO**



**« Gloria in altissimis Deo  
et in terra pax  
in hominibus bonae voluntatis »**

**(Lc 2, 14)**

### **CONTACT**

**Notiziario dell'Unione Internazionale delle Guide e Scouts d'Europa  
Federazione dello Scoutismo Europeo**

**Responsabile della pubblicazione : Martin Hafner**

**Direttore della redazione: Robin Sébille – Redattore Capo: Attilio Grieco**

**Per abbonarsi gratuitamente a CONTACT : <http://contact.uigse-fse.org/>**

**Per scaricare CONTACT : <http://uigse-fse.org/it/download-contact/>**

**Per scrivere alla redazione: [contact@uigse-fse.org](mailto:contact@uigse-fse.org)**